



LA CULTURA DEL RISPARMIO

I costi aumentano: solo dramma oppure occasione di rinnovamento?



di DANTE BALBO

Il Servizio sociale si è confrontato nel primo trimestre con un aumento delle richieste di sussidio per svariate ragioni, riconducibili all'aumento indiscutibile dei costi, in diversi settori, dagli alimentari all'energia, dalle

casce malati all'abbassamento della soglia per alcuni contributi dello Stato sociale. Da molti anni Caritas Ticino si muove controcorrente, sostenendo che un contributo in denaro spesso promuove una cultura assistenzialista, non aiuta realmente le persone, favorendo la mentalità

secondo la quale quando si hanno delle difficoltà, se non è lo Stato a intervenire, qualcuno provvederà. Premesso che ciò che conta è la relazione, l'incontro con le situazioni concrete, che non si può generalizzare e che non si tratta per noi di un giudizio morale su chi riteniamo

Pochi si occupano di riproporre la cultura del risparmio, che proprio in condizioni di difficoltà diventa essenziale. La crisi può diventare un'occasione per rivedere drasticamente le proprie priorità, valutando con attenzione le spese indispensabili.

approfitti dello Stato sociale o degli enti erogatori di aiuto, ma del rovescio di una medaglia che ha giustamente promosso l'aiuto e la solidarietà, scritto anche nella costituzione federale, per cui nessuno in Svizzera può essere lasciato nell'indigenza, ci sembra importante interrogarci su questo fenomeno di aumento della difficoltà di arrivare alla fine del mese per un numero sempre maggiore di famiglie. In questi casi ci sono due posizioni contrapposte: la prima invoca un aumento degli aiuti statali, per far fronte al bisogno; la seconda sostiene che lo Stato spende troppo e che sperpera il denaro dei contribuenti, senza risolvere realmente il problema.

La situazione è complessa e i dati effettivi sono scarsi e contraddittori: escono studi statistici per esempio, quando l'evoluzione delle situazioni è sempre più rapida. Pochi si occupano di riproporre la cultura del risparmio, che proprio in condizioni di difficoltà diventa essenziale. La crisi può diventare un'occasione per rivedere drasticamente

le proprie priorità, valutando con attenzione le spese indispensabili. Quando incontriamo delle persone che denunciano l'impossibilità di far fronte alle loro necessità, il primo dato che portano è che non vanno in vacanza, non escono al bar o al ristorante, come se queste fossero le rinunce sofferte maggiormente.

Con le nostre risorse limitate cerchiamo di contribuire a formare una cultura del controllo e della pianificazione, del ragionamento a lungo termine, dell'analisi accurata del proprio bilancio, per trovare proprio nella crisi un'occasione, anziché solo un motivo di sconforto. Proponiamo i nostri "Corsi Budget" per i partecipanti delle misure d'inserimento socio-professionali, collaboriamo con altri enti per organizzare corsi analoghi per un pubblico più ampio, creiamo sinergie per diffondere l'idea semplice e fino a non molto tempo fa scontata: posso spendere solo quello che ho.

Non risolveremo certo la situazione complessa cui siamo di fronte, così come siamo costantemente all'erta per denunciare le lacune dello Stato sociale, le discriminazioni per cui chi vive con poco senza chiedere aiuto deve giustificarsi con il fisco, per esempio, oppure la costante differenza fra il minimo vitale calcolato dalle diverse istanze di aiuto sociale, così come la crescente difficoltà delle persone a districarsi nella burocrazia o con le nuove tecnologie.

Riteniamo tuttavia che una educazione o riconquista di competenza sulle proprie finanze sia un modo saggio per diventare soggetti economici e non fruitori inconsapevoli di un consumo imposto. ■